

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Tragedia a Vasto, noleggiatore assolto

L'incidente nel 2013. Condannato in abbreviato in primo grado, i giudici d'Appello hanno ribaltato la sentenza. A scagionarlo la perizia del Tribunale: non fu un problema di manutenzione, ma un difetto dello pneumatico

ANTONELLA CRIPPA

In primo grado era stato condannato a un anno e nove mesi (pena sospesa), martedì i giudici della Corte d'Appello de L'Aquila hanno ribaltato la sentenza, assolvendo **Ernesto Rusconi**, 70 anni, titolare della società Autoriparazioni Fratelli Rusconi di Valmadrera, dalla pesante accusa di cooperazione in omicidio colposo.

Dunque, mentre in Tribunale a Vasto è ancora in fase di dibattimento il processo di primo grado per il tragico incidente stradale che, il 21 settembre 2013, è costato la vita a due volontari lecchesi **Angelo Sala**, 58 anni, di Olate, e **Giandomenico Cesana**, 62, della Croce Rossa, residente a Chiuso, imputati tre dirigenti di Autostrade per l'Italia (**Giovanni Castellucci**, **Mario Cavallaro** ed **Egidio Marrone**), i giudici di secondo grado, basandosi sull'atto di Appello presentato dal legale di fiducia del valmadrerese - colui che noleggiò il pullmino che si ribaltò ai margini dell'autostrada A14 nelle vicinanze del casello di Vasto Sud - l'avvocato **Alessandra Carsana** del Foro di Lecco, e sulla perizia disposta dal Tribunale e affidata all'ingegner **Claudio Reginelli** di Teramo, hanno sentenziato l'estraneità dell'imputato ai fatti contestati.

Un anno e nove mesi

Ripercorrendo la vicenda giudiziaria, il 17 maggio 2016, a seguito di giudizio abbreviato richiesto all'esito del deposito di una massiccia documentazione tra cui un elaborato tecnico del consulente della difesa ingegner **Elisabetta Leo**, Rusconi era stato condannato a un anno e nove mesi (pena sospesa, come detto).

A Rusconi veniva ascrivita la responsabilità di aver dato a noleggio un mezzo dotato di un dispositivo (uno pneumatico) non rispondente ai dettami dell'articolo 79 del Codice della strada e comunque inefficiente perché vetusto e usurato da 153.445 chilometri percorsi.

Contro la sentenza è stato proposto l'atto d'appello. La Corte, all'esito della disamina delle argomentazioni difensive, ha quindi disposto una perizia - espletata appunto dall'ingegner Reginelli.

«Il fatto non sussiste»

Il perito, sentito in aula durante l'udienza del 19 novembre scorso, ha precisato che rispetto l'asserita vetustà dello pneumatico oggetto di analisi, l'ipotesi dovesse considerarsi destituita di fondamento dal momento che le indagini avevano rilevato un tassello di 8 millimetri superiore al limite legale dettato dal Codice stradale. Quanto alla contestazione inerente la percorrenza di 153.445 chilometri dello pneumatico, l'asserzione è stata giudicata tecnicamente insostenibile viste le condizioni della gomma. Quella stessa asserzione che era stata utilizzata in sentenza dal giudice dell'udienza preliminare di Vasto quale motivazione principale per la condanna unitamente a un presunto afflosciamento dello pneumatico secondo Reginelli mai avvenuto: il perito ha infatti verificato che «non esistono in commercio pneumatici in grado di resistere 153 mila km. con un battistrada pari a quello riscontrato».

Martedì, all'esito della discussione, Rusconi è stato assolto «perché il fatto non sussiste», quindi con formula ampiamente liberatoria.



Il furgone ribaltato ai margini della A14 FOTO ZONALocale.IT

«Cinque anni di amarezza» Dirigenti ancora a processo

«Il mio cliente svolge da 50 anni il proprio lavoro con onestà, professionalità e coscienza. Questa sentenza, sebbene non cancelli 5 anni e mezzo di profonda amarezza per un'accusa rivelatasi completamente infondata, ha finalmente chiarito quanto accaduto, i giudici hanno riconosciuto immune da qualsiasi censura l'operato del signor Rusconi».

Questo lo stringato commen-

to dell'avvocato **Alessandra Carsana** all'indomani della sentenza assolutoria nei confronti di **Ernesto Rusconi**, il titolare dell'azienda che, nel settembre 2013, noleggiò alla Cisl di Lecco il furgone a bordo del quale trovarono la morte i volontari **Angelo Sala** e **Giandomenico Cesana**.

Rusconi venne rinviato a giudizio insieme a tre funzionari di Autostrade per l'Italia sulla base

della consulenza affidata dal pubblico ministero titolare delle indagini **Enrica Medori** all'ingegner **Marco Colagrossi** di Roseto degli Abruzzi (Teramo).

Secondo il consulente del pm, l'incidente sarebbe stato causato dal distacco del battistrada di uno pneumatico posteriore del pullmino, che trasportava cinque volontari della Cisl e due della Cri di Lecco. Pneumatico che, secondo il consulente, sarebbe stato montato nel 2007 e non sarebbe mai stato sostituito, a differenza di quelli anteriori, cambiati pochi mesi prima della tragedia. Da qui l'ipotesi-

ta responsabilità di Rusconi, che ora la perizia del Tribunale - e la sentenza d'Appello - ha però spazzato via. Non meno gravi, secondo Colagrossi, sarebbero state le responsabilità dell'ente gestore della A14, in quanto il pullmino aveva sterzato verso il guard-rail, barriera di protezione che in quel tratto sarebbe però stata di altezza inferiore al limite minimo previsto per legge. Per questa ragione, dunque, il mezzo sarebbe finito fuori strada, nella scarpata a lato. Il processo ai tre funzionari di Autostrade per l'Italia, con il rito ordinario, è ancora in fase di istruttoria dibattimentale. **A. Cri.**



Angelo Sala



Giandomenico Cesana

Erano diretti in Puglia, per “smontare” un campeggio

Il furgone che sbandò e finì fuori strada, ribaltandosi in una scarpata a fianco dell'autostrada dopo un terribile volo: due morti intrappolati fra le lamiere, una donna ferita in modo gravissimo e altri quattro feriti, nessuno in pericolo di vita.

La tragedia, che ha drammaticamente segnato sette famiglie lecchesi, si era consumata nel pomeriggio del 21 settembre 2013 sull'A14 nelle vicinanze del casello di Vasto sud. **Angelo Sala**, 58 anni, di Olate, volontario della Cisl, e **Giandomenico Cesana**, 62, di Chiuso, volontario della Croce Rossa, sono state le vittime del terribile incidente.

La comitiva era composta da cinque volontari della Cisl lecchese e due volontari della Cri come Cesana, appunto, tutti pensionati, che avevano come meta un campeggio nel Gargano, le Calenella di Peschici.

Qui avrebbero dovuto smontare alcune attrezzature del centro vacanze per pensionati del sindacato, come avevano fatto nei giorni precedenti in una struttura analoga in Toscana. Secondo quanto era stato ricostruito dagli agenti della Polizia stradale di Vasto sud nell'immediatezza dei fatti, il furgone sarebbe diventato ingovernabile a seguito dell'esplosione di uno

pneumatico. Il mezzo aveva iniziato a sbandare fino a quando era uscito di strada sul cavalcavia ed era precipitato nel vuoto, compiendo un volo impressionante.

Il furgone era atterrato, ribaltato, tra due alberi a fianco dell'autostrada: un impatto violentissimo che purtroppo non aveva lasciato scampo a due passeggeri. Sala e Cesana erano deceduti sul colpo.

Sul luogo dell'incidente si erano immediatamente portati i soccorritori, diverse ambulanze del 118 di Vasto, l'elisoccorso e i Vigili del fuoco.

La notizia della tragedia, rim-



Il recupero delle vittime FOTO ZONALocale.IT

balzata a Lecco in pochi minuti, aveva sconvolto parenti e amici, ma anche l'intera comunità cittadina era rimasta profondamente segnata.

Franca Pensotti, all'epoca dei fatti 65 anni, venne trasportata in gravissime condizioni, con l'elicottero del 118, all'ospedale di Pescara. Ne uscì dopo molte settimane.

Gli altri quattro uomini a bordo del furgone, **Giuseppe Mazzoleni**, 65 anni (sempre all'epoca dei fatti), di Lecco, **Enrico Rebuzzini**, 55 di Lierna, **Carlo Steffanoni**, 62, ex sindaco di Suello negli anni Ottanta, e **Alessandro Valsecchi**, 72, di Oggiono, fortunatamente se la cavarono con traumi e contusioni non gravi.

A. Cri.

L'intervista

Fornitore offresi da oggi a Lariofiere

«LA FUSIONE DARÀ FORZA A ENTRAMBI I TERRITORI»

Il presidente della Camera di Commercio Daniele Riva oggi alla presentazione del Piano per la competitività «Estenderemo le buone pratiche acquisite da ciascuno Presidente comasco e vice lecchese, visione condivisa»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Con la nuova edizione di "Fornitore offresi", che prende il via oggi in Lariofiere, viene presentato questa mattina in Sala Porro il nuovo "Piano per la competitività e lo sviluppo dell'area lariana", con l'obiettivo di mettere nero su bianco il modo in cui il sistema economico locale conta di far crescere da qui al 2030 benessere e ricchezza sul Lario.

Il "piano" è messo a punto dalle due Camere di Commercio di Lecco e di Como, prossime alla fusione in quello che diventerà un ente unico e protagonista primario nella nuova crescita del territorio. Ne parliamo con Daniele Riva, presidente della Camera di Commercio di Lecco, che oggi insieme ad Ambrogio Taborrelli, alla guida dell'ente comasco, presenterà il progetto. Con loro intervengono Lanfranco Senn (presidente e responsabile scientifico di Gruppo Clas), Luca Levirini (presidente della Fondazione Volta), Aldo Bonomi (presidente del Consorzio Aaster), Claudia Straiato (direttore della Fondazione Volta) e Annarita Polacchini (coordinatrice del Tavolo per la competitività della provincia di Como).

Presidente Riva, qual è il primo obiettivo del nuovo piano per la competitività?

È uno strumento molto importante, realizzato dalle due Camere di Commercio di Lecco e Como in vista dell'accorpamento per consegnare ai prossimi amministratori un documento di scenario, con orizzonte al 2030, che prevede una serie di linee di azione strategiche per generare competitività, sviluppo economico, sociale e culturale del Lario, da realizzare in una logica di sinergia e di complementarietà.

Il 2030 non è una scadenza troppo lunga per le imprese, visto che si trovano alle prese con un contesto ancora difficile e tendono a chiedere risposte rapide su temi decisivi per la loro competitività, ad iniziare, per esempio, dalle infrastrutture?

Dipende dai livelli di visione sul futuro. Le stesse imprese si

danno programmi a breve, medio e lungo termine. In questo caso è stato fissato appositamente uno sguardo molto lungo e in qualche modo contrario allo schema temporale che si dà la politica per risolvere i problemi del paese. Serve impegnarsi e assumersi responsabilità che diano frutti anche oltre la durata di un mandato, perlomeno per i temi sui quali un ente camerale può agire direttamente. Nel caso delle infrastrutture la Camera può attivarsi con forti sollecitazioni insieme ad altri enti del territorio verso la Regione, che ne ha competenza, ma, evidentemente, non può agire direttamente per farle.

In che modo, di fatto, il nuovo ente potrà rilanciare la competitività del territorio?

Continuando il buon lavoro che le due Camere hanno fatto fino ad oggi. Ricordo che la nuova Camera si basa su un dinamismo delle nostre micro, piccole e medie imprese che si può toccare con mano. Fra loro ci sono molte realtà di eccellenza che si potranno incontrare anche fra i 380 espositori in questa nuova edizione di

■ «Impegno e responsabilità che diano frutti anche oltre la durata di un mandato»

■ «Il dinamismo delle nostre micro, piccole e medie imprese si può toccare con mano»

■ «Meccanica, tessile e legno-arredo hanno molte cose in comune»

Fornitore Offresi.

Ad esempio, cosa può fare una Camera di Commercio, peraltro potenziata, per il rilancio di tre settori tipici del Lario come la meccanica, il tessile e il legno-arredo?

Il nuovo ente dovrà innanzitutto ascoltare le esigenze concrete che arrivano dalla base delle imprese, e poi saper unire le buone pratiche già esercitate a Lecco e a Como e riversarle in modo trasversale sui diversi settori e su ciò che hanno in comune. Meccanica, tessile e legno-arredo sono diversi fra loro, ma tutti esercitano molta innovazione, vanno all'estero, condividono problemi da risolvere. Lecco ha un settore metalmeccanico molto sviluppato, che con una maggior prossimità attraverso il nuovo ente può estendere le proprie buone pratiche anche alle imprese meccaniche di Como. E la stessa cosa vale per il tessile e per il design comasco, due settori non prioritari a Lecco ma che pure hanno un buon numero di imprese attive, che dall'esperienza comasca possono trarre vantaggi. Lecco e Como sono confinanti, certo, ma il nuovo ente ora può aiutare entrambi i territori a superare qualche barriera mentale e a facilitare i contatti positivi.

Per quanto potenziata dal fatto di avere iscritte oltre 90.000 imprese, anche la nuova Camera, come le due precedenti, dovrà vederse la col dimezzamento delle quote di iscrizione e con una nuova limitazione, introdotta per legge, delle proprie prerogative, fra cui, ad esempio, le azioni sull'estero che andranno delegate diversamente. Si dovranno trovare nuove risorse? In che modo?

Faremo di necessità virtù, come già fatto in questi ultimi tre anni. Regoleremo le nostre azioni in base alle risorse che entreranno, organizzando comunque iniziative che attraggano sul territorio capitali regionali attraverso progetti concreti, da realizzare unendo le forze con altre istituzioni, in primis con Regione Lombardia. Abbiamo al nostro attivo progetti, come Ecosistema Innovazione Lecco, molto indicativi per dimostrare la forza della collaborazione. Circa



l'estero, certo, per legge non potremo organizzare missioni all'estero con le imprese, ma potremo fare comunque internazionalizzazione, ripartendo proprio da Fornitore Offresi, con gli incontri con buyer esteri, per poi seguire le aziende nelle fasi successive agli incontri. Tutto ciò non verrà meno, anzi crescerà fra le nostre attività primarie, anche considerando il peso che ha il nostro territorio nelle esportazioni.

Quale sarà la vera forza della nuova Camera di Commercio?

Sicuramente conterà il peso delle 93.000 aziende iscritte. Ma a fare la differenza saranno anche le persone, perché si possono avere tutti i numeri possibili ma se le persone, dagli amministratori ai tecnici che mandano avanti l'ente, non agiscono a dovere nulla cambia.

Sulla nuova governance tutto sarebbe dovuto già essere terminato in gennaio. Perché questo ritardo?

Stiamo aspettando che la Regione mandi conferma per la convocazione del primo consiglio camerale.

Lo schema di vertice è già chiaro, con la presidenza al comasco Marco Galimberti, ex presidente di Confartigianato.

Sì, è una visione condivisa, con la presidenza a Galimberti e la vicepresidenza a Confindustria. Definiremo tutto al meglio, stiamo discutendo in un clima tranquillo, con la volontà di tutti di guardare non più a Lecco e a Como separatamente bensì al complesso del territorio. Stiamo decidendo tutto di comune accordo.

L'indagine

Il metalmeccanico traina la produzione industriale

I nuovi dati sull'andamento della produzione industriale presentati ieri da Unioncamere Lombardia confermano quanto da tempo riferiscono le imprese locali a proposito di un 2018 che non ha mancato di dare soddisfazioni ma che negli ultimi mesi ha segnato il passo, in un rallentamento dell'economia che continua ancora oggi.

Su Lecco, i nuovi dati della Camera di commercio mostrano che la produzione industriale nel 2018 è cresciuta del 3,1% rispetto all'anno precedente, un po' più della media regionale (3%) e trainata dall'andamento del settore metalmeccanico, che in Lombardia, con un aumento della produzione di quasi il 5%, si conferma come primo motore manifatturiero. Tornando ai dati lecchesi, su base annua il fatturato industriale è cresciuto del 5,9% e gli ordini del 3,5%.

Segno positivo, anche se più contenuto, per l'artigianato locale che nella media annua registra produzioni, ordini e fatturato in crescita rispettivamente del 2,1%, 0,7% e 1,6%. Bene anche per il terziario, con crescita di fatturati e occupazione sia nel commercio (+3,4% e +1,9%) sia nei servizi (+3,9% e +0,4%). A dirsi «soddisfatto per un altro anno positivo per le aziende lecchesi» è il presidente dell'ente camerale, Daniele Riva, che sottolinea come le aziende lecchesi continuino «ad utilizzare gli investimenti quale leva

competitiva», visto che «il 72% degli industriali ha realizzato investimenti nel 2018, quasi il 60% intende continuare a farlo nel 2019 e, di questi, il 61% aumenterà l'impegno». Mettendo invece a confronto i dati del quarto trimestre 2018 con lo stesso periodo del 2017, il fatturato industriale lecchese cresce del 4,1%, contro il 3,3% di media lombarda, mentre gli ordini segnano il passo con un +0,1%, contro il +2,7% regionale. In linea con la media regionale (+1,9%) è invece l'aumento della produzione industriale lecchese (+1,8%).

Bene, per Lecco, l'indice medio di produzione industriale, che nel 2018 si attesta a 120,2 (media 2010=100), contro il 111,3 lombardo e con un +3,1% rispetto al 2017. Superiore alla media regionale anche l'indice medio del fatturato, pari a 129,6 per Lecco (in crescita del 5,9% sul 2017), contro il 126,9 lombardo. Per gli ordini, l'indice lecchese è a 122,4 (+3,5% sul 2017), contro 122,9 regionale. Nel quarto trimestre la produzione lecchese è cresciuta soprattutto nella gomma-plastica (+13,1%), nella meccanica (+4,4%), nei minerali non metalliferi (+1,4%). In calo soprattutto chimica, alimentari e mezzi di trasporto (-17,1%, -14,7% e -3,8%). Lieve flessione, nell'ultimo trimestre 2018, per l'occupazione industriale, che perde lo 0,4%, ma che nell'indice medio del 2018 (104,4) torna superiore al dato pre-crisi.

Reddito di cittadinanza Ancora mille dubbi per chi vuole chiederlo

L'incontro. La presentazione al Centro per l'impiego Panzeri: «Pensiamo a una linea telefonica per le info Ma di fatto non si sa bene chi dovrà occuparsene»

LORENZO BONINI

«Quanto mi spetta, 580 o 1300 euro? Continuerò a prendere anche il Rei? Ho appena acquistato un'auto, mi volete davvero dire che non prenderò un centesimo?».

Mancano ormai tre settimane all'avvio delle domande per il reddito di cittadinanza e anche a Lecco, persino tra chi si è scrupolosamente informato, fioccano domande e perplessità. L'occasione per sviscerarne alcune è stata, ieri pomeriggio, l'incontro pubblico promosso ad hoc dal Centro per l'impiego.

Poche presenze

Un esordio, per la verità, non esattamente affollato quello dell'ente provinciale. Il momento di confronto aperto al pubblico ha infatti radunato so-

■ Da chiarire anche il rapporto tra il nuovo reddito e quello di cittadinanza

lamente una decina di persone. «Avevamo stampato manuali e prenotato tre sale, aspettandoci anche un centinaio di persone. Ma tant'è - ha commentato sconsolato il dirigente **Roberto Panzeri** - Siamo certi che non è un sintomo che il tema non interessi ai lecchesi, tutt'altro».

In effetti, pur essendo particolarmente ristretto in termini di campionatura, il drappello di astanti pone sul tavolo un ampio ventaglio di quesiti. Ciò che, ad esempio, non è per nulla chiaro è il rapporto tra il nuovo reddito e il vecchio Rei. Tra chi già gode di quest'ultimo è tempo di scelte: farsi riapprovare dall'Inps un altro giro sul vecchio strumento o rifiutarlo giocando tutte le fiches sulla nuova misura? Una domanda molto pratica e poco da manuale per chi, com'era tra i presenti di ieri, ha sulle spalle una figlia invalida da mantenere o la responsabilità di un'altra persona anziana da dirigere verso un modello welfare di autosussistenza.

Certo è che i dubbi non mancano nemmeno per chi sarebbe chiamato a dirimerli.

«Come centro per l'impiego saremo coinvolti in una fase successiva, quella dei posti di lavoro - chiarisce Panzeri - Ma è chiaro che la cosa nel suo complesso ci riguarda, e quindi ci muoviamo. Il punto vero è che ad oggi non sappiamo ancora chi se ne occuperà, visto che i Caf chiederanno comunque di vedersi riconosciuto il surplus di lavoro, e comunque sarà interessante vedere come l'Inps si rapporterà ad esempio col Pra o con le anagrafi comunali per escludere quei dati personali che leverebbero il diritto al reddito di cittadinanza (come il possesso di un'auto appena immatricolata o la mancata residenza in Italia per almeno dieci anni). Insomma - conclude Panzeri - è tutto ancora molto incerto. L'unica cosa che possiamo consigliare è di andare già ora a farsi attestare l'Isee dai Caf. Inizia tutto da lì».

Singole situazioni

L'impressione di fondo, in definitiva, è che il modello generale del reddito di cittadinanza andrà poi a scontrarsi con le singole situazioni, spesso magari



L'incontro organizzato dal Centro per l'impiego, al centro Roberto Panzeri

al limite (invalidità, sostegni e bonus già attivi e quant'altro). E lì, l'intera macchina welfare sarà chiamata alla prova della propria elasticità e intercomunicazione, un banco di prova parecchio complesso.

Per non parlare del reperimento dei posti di lavoro, tema che toccherà da vicino i centri per l'impiego e i loro futuri navigatori. Per il momento, tocca solo aspettare. L'idea di Roberto Panzeri, confermata anche ieri, sarebbe quella di attivare un numero telefonico ad hoc per alcune ore al giorno: «Abbiamo compreso che le spiegazioni generali servono fino a un certo punto, ciascuno domanda informazioni sul suo caso specifico».

I dati

Nel Lecchese riguarda 7 mila persone

Il primo assegno sarà staccato ad aprile e, dopo maggio, i centri per l'impiego saranno coinvolti nella sottoscrizione delle disponibilità al lavoro e nel reperimento delle offerte di posti reali. Non si scappa: il reddito di cittadinanza varato ufficialmente a inizio gennaio riguarderà un campione elevatissimo di nuclei famigliari. A livello nazionale, le prime stime

parlano di circa 1,7 milioni per circa 5 milioni di individui coinvolti (anche se a livello pratico l'assegno è uno per l'intero nucleo convivente). È facile immaginare che in provincia di Lecco l'asticella si collocherà non sotto i settemila nuclei che, dati alla mano, sono quelli ufficialmente catalogati come in povertà assoluta. Il provvedimento è la base della manovra finanziaria gialloverde: si parla di circa 7 miliardi di finanziamento (dovevano essere 9, poi sono scesi a 6, ma sarà necessario anche un milione per la riforma dei centri per l'impiego). L.BON.

Ferrovie, un'altra giornata di passione per i pendolari

Guasti e ritardi

I viaggiatori della Lecco-Como hanno inviato una lettera di protesta: «Il nuovo piano non funziona per niente»

Ogni giorno, per i pendolari, c'è una pena. Anche ieri ripetuti guasti a convogli e passaggi a livello hanno reso difficile la circolazione in provincia di Lecco. Un guasto ad un passaggio a livello vicino alla stazione di Dervio avvenuto at-

torno alle 7,30 ha infatti rallentato la circolazione sulla linea Tirano-Sondrio-Lecco-Milano ma non è stato l'unico inconveniente. Il treno 2552 da Tirano è partito con 40 minuti di ritardo per interventi tecnici straordinari al treno, mentre 2557 ha viaggiato con 14 minuti di ritardo per un guasto ad un altro treno che ha rallentato la corsa.

Il Sondrio-Milano Centrale delle 5,32, il regionale 2553 ha accumulato un ritardo di 16 minuti,

Il 6,10 da Colico a Milano Centrale, regionale 2555 ha viaggiato con un ritardo di 30 minuti. Il treno 10762 delle 7,52 da Paderno per Milano ha viaggiato con 13 minuti di ritardo a causa di un guasto alla linea rilevato dai sistemi di sicurezza del treno mentre uno dei principali treni pendolari della S8, il 10831 delle 7,37 da Lecco è rimasto fermo vicino alla stazione di Carnate a causa di un guasto ad un altro treno. Sulla Como-Lecco il 7,43 ha accumulato 18 mi-



Anche ieri i soliti ritardi

nuti di ritardo per le ripercussioni di un guasto agli impianti che regolano la circolazione dei treni lungo la linea.

E proprio i pendolari della Lecco-Como hanno inviato una lettera di protesta assieme ad altri comitati pendolari contestando il piano di emergenza che ha ridotto e tagliato varie corse: «Se l'amministrazione delegata e l'assessore ai trasporti volessero prendere un treno su qualsiasi direttrice della Lombardia, noteranno, anche

senza dossier o grafici, che il piano è servito solo a recuperare materiale nelle fasce "morbide" e a mettere una pezza alla carenza di personale e manutenzione che sia i viaggiatori che i sindacati denunciano dal 2015. Con un tocco di magia, i 50 pendolari stimati sui pullman si sono ridotti a meno di 10. Gli altri sono scappati verso l'auto: troppo svantaggioso prendere una corsa sostitutiva per impiegare fino al triplo del tempo».

L. Per.

Bione, il progetto è pronto «I lavori al via a giugno»

Ora i pareri degli enti

L'assessore: «Attendiamo la fine dei campionati»
Il salto in lungo non verrà spostato

Ultimata la progettazione esecutiva del Bione. Il Comune, dopo la riunione con i tecnici e con l'ufficio omologazione della Figg alla presenza del commissario regionale **Guerrino Farina** e del fidu-

ciario della Figg provinciale **Giovanni Colombo**, ha dichiarato che sta rispettando le tempistiche procedurali: «Nelle prossime settimane - ha spiegato l'assessore allo Sport **Roberto Nigriello** - consegneremo la progettazione esecutiva definitiva che ci consentirà di chiedere i pareri agli enti preposti. Fermo restando che i 2,8 milioni di lavori finanziati da Regione e Comune cominceranno dopo

il termine dei lavori sulla fognatura, si sta attendendo l'esito dell'analisi del sottosuolo per sapere dove mandare il terreno di scavo per realizzare queste fognature. Il cantiere è già stato consegnato ma è questione di settimana anche per questo».

Nigriello è molto ottimista: «Non è un lavoro invasivo né lungo: dovranno posare un tratto di tubazioni che andrà dal campo 2 al campo 5. Prima

della fine di maggio non inizieranno i lavori del Bione per permettere la conclusione dei campionati. Verosimilmente lo faranno per giugno. In quel mese dovrebbero partire tutti i lavori del lotto esterno dai quali abbiamo scomputato i soldi delle fognature (circa 200 mila euro) permettendoci così di posare prima questi necessari sottoservizi».

Sono stati ribaditi gli impegni da parte degli architetti dello studio Pettene di Torino: «Confermiamo la realizzazione del campo in sintetico numero 1, della pista di atletica, degli spogliatoi dei campi 2, 3, 4 e 5, come da progetto. Saranno finalmente degli spogliatoi con standard mo-

derni, apprezzati anche dalla Figg che ci è sembrata positiva nel suo controllo. Stiamo rispettando le tempistiche con la massima condivisione con le società sportive sia calcistiche che di altri sport, in primis Rugby Lecco e Atletica Lecco».

A proposito: non si sposterà il salto in lungo. «C'era l'idea di spostarlo per allargare il campo da rugby ma non sembra essere una necessità impellente. Gioca in deroga ma non c'è un problema immediato. Per cui non sposteremo, a oggi, nulla, lasciando però all'architetto di decidere insieme alle società il da farsi».

M. VII.



Uno scorcio delle aree esterne

Lago

Traffico di cocaina dall'Olanda In manette tre persone, una di Colico

Criminalità. Arrestato Massimiliano Fumagalli e con lui i presunti complici di Dongo e Tirano. L'inchiesta era partita nel 2017 quando in una Bmw vennero trovati oltre cinque chili di droga

COLICO
ANTONIA MARSETTI

Nel luglio di due anni fa il blitz della Questura di Sondrio quasi al confine con la Svizzera, dove - nel comune di Campodolcino - una Bmw X6 con targa tedesca, fu fermata dagli agenti. A bordo, nascosta in un'intercapedine ricavata nel bagagliaio, c'era la droga. Quasi 5 chili e mezzo di cocaina pura e ancora da tagliare. Roba da oltre mezzo milione di euro.

I primi arresti

In quell'operazione finirono in cella **Andrea Masetti**, classe '79, nato a Morbegno ma residente a Colico, e **Claudio Malugani**, nato nel '65 a Chiavenna ma residente a Bellano. Pesante l'accusa: traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'inchiesta non si fermò certo con l'arresto dei due corrieri, ma per tutti questi mesi ha cercato di fare luce sull'organizzazione che importava cocaina dall'Olanda per poi rivenderla sulle "piazze" di Sondrio, Lecco, Como e Torino (ma sono state altresì accertate cessioni a Porto Sant'Elpidio e a Palagonia).

Davvero complessa ed articola-

ta l'attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica di Sondrio, che a ritroso ha ricostruito i tre viaggi fatti dai due arrestati per rifornirsi di "polvere bianca". In tutto si parla di 15 chili.

Nuove ordinanze

Ieri, la Questura di Sondrio ha aggiunto un nuovo capitolo a questa inchiesta: in carcere a Sondrio - su ordinanza di custodia cautelare - è finito il comasco **Emilio Matteri**, residente a Dongo. Ai domiciliari, invece, **Massimiliano Fumagalli** (classe 1973, nato a Saronno), di Colico e **Piero Francesco Bottoni** (del '64, di Tirano) di Tirano. Risultano invece latitanti due albanesi ritenuti gli organizzatori del traffico transnazionale verso l'Italia.

Non è dato sapere se il fiume di "coca", in parte intercettato due anni fa, e in parte ricostruito dagli inquirenti fosse destinato prevalentemente alla zona dell'Alta Lago e alla Bassa Valtellina, ma il fatto che gli arrestati siano tutti della zona (risiedono tra Dongo e Tirano) di sicuro significa che i contatti con l'Alto Lario e la provincia di Sondrio



La cocaina sequestrata nel 2017 quando vennero arrestato un altro colichese e un bellanese

sono ben radicati.

In Valle del resto si vedevano spesso, e gli inquirenti li tenevano d'occhio da tempo. Il controllo in Valle Spluga non è stato quindi casuale e gli agenti ben sapevano di quel viaggio dall'Olanda all'Italia, via passo Spluga per importare cocaina, seguendo una rotta piuttosto battuta dai trafficanti di polvere bianca.

Per quello gli investigatori della sezione narcotici della

Questura di Sondrio si appostarono a Campodolcino aspettando il SUV di lusso.

Conducente e passeggero non ci hanno messo molto a capire che gli inquirenti stavano andando a colpo sicuro. Ma non si sono agitati troppo. Avevano ancora una carta da giocare: la droga era stata nascosta piuttosto bene e non era affatto certo che la Polizia la trovasse. E senza droga niente prove.

Ci sono volute tre ore di lavoro,

anche grazie all'aiuto di un carrozziere, per scoprire i nascondigli ricavati nel bagagliaio della vettura. E lì che erano stati sistemati i panetti.

Il sospetto degli inquirenti è che i due indagati facessero da anello di congiunzione tra i potenti narcos sudamericani che portano la droga in Olanda via mare e un'organizzazione criminale albanese incaricata di smerciarla in Lombardia e non solo.

Tunnel chiusi Giro dell'oca per colpa di un cartello



Il segnale "ingannatore"

Bellano

Fino a sabato, dalle 20 alle 6, è vietato il transito nelle gallerie di Varenna della Sp 72 per lavori. A Bellano un cartello consiglia la deviazione a chi deve raggiungere Lierna, Mandello e Abbazia: sposta il traffico a Bonzeno per imboccare la Ss 36 fino a Lecco per poi riprendere la Sp 72 in direzione opposta.

Per andare a Lierna chi non è pratico si sobbarca chilometri e tempi proporzionati quando invece basterebbe arrivare fino alla rotonda di Perledo della Sp 72 e attraversare il centro di Varenna. Da Bellano a Lierna sono 10,3 chilometri che si fanno in 14 minuti, chi segue l'indicazione invece si sobbarca un tragitto di 41,1 chilometri e 43' minuti di viaggio. Va meglio per Lecco: i chilometri sono uguali e si arriva in 24' viaggiando in Ss 36 mentre sulla Sp 72 ci vogliono 30'.

M.Vas.

Processo Gilardoni Raggi X «Vessato perché della Cgil»

Mandello

Udienza fiume ieri per ascoltare altri dipendenti. Unanime la descrizione di un clima persecutorio

Continua la sfilata dei dipendenti della Gilardoni Raggi X nel processo che vede imputati la storica imprenditrice **Maria Cristina Gilardoni** e altri

vertici aziendali: l'ex direttore del personale **Roberto Redaelli**, il socio di minoranza **Andrea Ascanio Orsini** e il medico aziendale **Maria Papagianni**. Ieri ci sono volute oltre otto ore di udienza per raccogliere le dichiarazioni di due testimoni con un terzo per il quale l'audizione è cominciata nel tardo pomeriggio e proseguirà il 20 febbraio.

Al centro del dibattimento

sono soprattutto i comportamenti di Gilardoni e di Redaelli. Se il nome di Orsini non viene quasi mai pronunciato, per la Papagianni il processo deve accertare se il medico fosse a conoscenza della situazione di disagio vissute da molti dipendenti.

La testimonianza sono tutte concordi sulla presidente dell'azienda Cristina Gilardoni, solita a insultare i dipendenti che

avevano a che fare direttamente con lei (asino, oca, rubilo stipendio, non capisci un c..., la ammazzo come un porco, spero che sua madre sia morta per non vergognarsi di un cretino come lei; e via elencando). Episodi eclatanti di un ambiente di lavoro devastante: lettere di richiamo a raffica, contestazioni per ogni errore, controlli sulle telefonate e sul lavoro svolto quotidianamente, sulle volte in cui si andava in bagno. E poi, il divieto a recarsi al funerale del collega morto d'infarto a 41 anni (per assistere alle esequie venne proclamato uno sciopero), le ferie e i permessi negati all'ultimo momento. Le crisi d'ansia, l'ango-

scia di ogni mattina, gli stati di depressione, la catena di dimissioni: «In vent'anni di lavoro mai vista una cosa così» ha raccontato un impiegato rimasto in azienda per dodici mesi.

Da parte sua, la difesa di Redaelli tende a definire un ruolo di semplice esecutore di ordini provenienti dall'alto, appunto dalla presidente. Ma su questo aspetto, ieri in aula è stato serrato il confronto con un rappresentante dei lavoratori che ha denunciato di essere stato vessato continuamente, assieme alla moglie pure al lavoro in Gilardoni, proprio da Redaelli per il suo ruolo di sindacalista Cgil.

Dario Cerce



Roberto Redaelli

Sparisce la rotonda. Il palo, invece, resta dov'è

Abbadia

Dopo l'asfaltatura di marzo verranno posizionati semplici blocchi di cemento per convogliare i veicoli

Niente rotonda all'altezza dell'incrocio tra via per Novegolo e largo XI Settembre.

«Entro marzo asfalteremo il tratto dove è stato tolto il muro per allargare la strada - annuncia il sindaco **Cristina Bartesaghi** - posizioneremo alcuni blocchi di cemento per convogliare verso nord i vei-

coli che dalla strada provinciale 72 saliranno verso Novegolo e Linzanico, e verso l'area allargata gli automezzi che dalla provinciale saliranno in direzione di largo XI Settembre, e via all'Asilo».

Nel mezzo resta il palo dell'alta tensione, che al momento non verrà spostato per questione di costi.

«Nei prossimi anni, la futura Amministrazione comunale deciderà se spostare il palo o lasciarlo lì dov'è - dice il sindaco - al momento abbiamo preferito non fare un investimento del genere, considera-

to che ci vorrebbero sui 30 mila euro, la stessa somma che abbiamo già speso per arretrare il muro e creare l'allargamento».

Nel frattempo è stato completato il camminamento in sicurezza.

A onor di cronaca, il lavoro doveva essere già completato a settembre, poi scivolato a dicembre e a tutt'oggi bloccato fino a data da destinarsi, a causare il rallentamento sembrerebbe il freddo che non farebbe aderire al meglio l'asfalto.

P.San.



L'area del cantiere

«Quel falso cipresso deve essere abbattuto»

Bellano

Durante la copiosa nevicata di inizio febbraio che si è abbattuta sul territorio comunale un ramo di un falso cipresso - *chamaecyparis lawsoniana*, il suo nome scientifico - era crollato sulla banchina della stazione ferroviaria, andando ad interrompere la linea elettrica che alimenta l'altoparlante.

Rimosso il ramo, è restata la pianta che presenta una cavità nel tronco che rende precaria la sua stabilità.

L'agronomo della Comunità montana **Attilio Melesi**, consultato dal comune di Bellano, ha consigliato di abbattere il falso cipresso per evitare altri futuri danni alle attrezzature e pericolo per le persone.

Pertanto è stata emessa dal sindaco **Antonio Rusconi** l'ordinanza di immediato abbattimento dell'albero che dovrà essere eseguita da Rfi, ente proprietari dell'area, che è stata notificata alle sede centrale di Roma.

M.Vas.